



NOST PAIS

TRA VARAITA E NAIRA

"Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via.
Un paese, vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti".
(C. Pavese)

www.prolocorossana.it

NOST PAIS - NOTIZIARIO PERIODICO A CURA DELLA PROLOCO ROSSANA DI CULTURA - STORIA - TRADIZIONI - ATTUALITÀ N. 79 • SETTEMBRE 2024

ROSSO COME LA TERRA DI ROSSANA

I cotti della Parrocchiale M. V. Assunta

Rossana è sempre stata legata alla sua terra da un filo invisibile che, come da tradizione romantica, ne attribuisce le origini del suo nome dal colore della terra....." Rossana come la terra rossa" e questo è ben visibile verso la colletta di Busca. Verità o licenza poetica, comunque la terra rossa, ovvero l'argilla, è sempre stata utilizzata nei secoli come materiale da costruzione (mattoni) e decorazione (cotti fittili) in diversi edifici rossanesi e non.



Un esempio identificativo è l'apparato decorativo in cotto facente parte della facciata della Parrocchiale M.V.Assunta, databile 1471 perché si presume coevo alle cornici di San Bernardino di Saluzzo; e costituito da ghimberga, cuspidi, oculo, colonne, archetti pensili, pinnacoli etc. L'utilizzo della terracotta nell'Italia settentrionale aveva un significato culturale figurativo già nel XII sec. d. C. e che cambiava secondo i luoghi di manifestazione; in Piemonte occidentale la tecnica fittile arriva nel 1400 con dei modelli realizzati dai Maestri Comacini o Antelami che riuscirono a dare una fisionomia elegante alle costruzioni, disponendo un susseguirsi di mattoni e cornici semplici, dentature, ornati e modanature utilizzando un materiale facile da recuperare e facilmente lavorabile, ovvero l'argilla. I soggetti raffigurati nei cotti erano d'ispirazione vegetale

appartenenti al luogo circostante, anche con un peso economico, quindi dalle vastissime foreste e boscaglie ritroviamo i roveti, i gerbidi, i cardeti, gli sterpeti; dalle coltivazioni invece troviamo le viti (da cui Vino Eucaristico, Cristovite) questo anche per invocare la Divina Provvidenza per la protezione del raccolto.

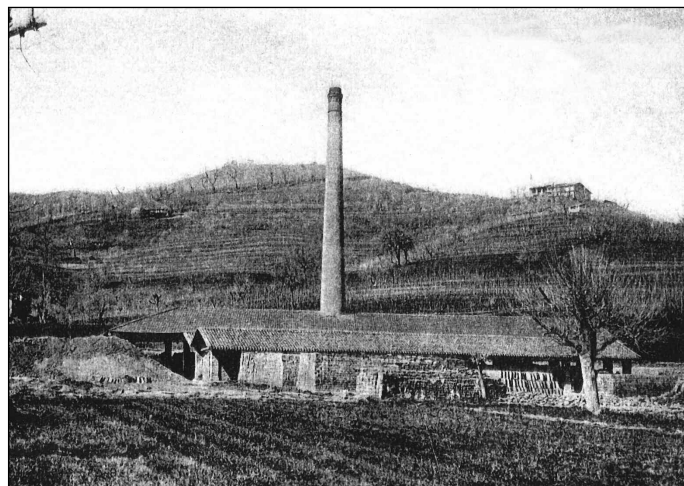
Il botanico Oreste Mattiolo sostiene che il fogliame dei mattoni carpologici della Parrocchiale di Rossana siano "astratti", basati su una interpretazione dei moduli che privilegiava la simmetria e la ritmicità a scapito della rappresentazione realistica della natura.

Una versione aulica dell'apparato decorativo fittile quattrocentesco lo troviamo a Cuneo nella Chiesa di San Francesco (datato 1481) e documentato da una partita di cotti nel Museo Civico.

I cotti fittili della Parrocchiale M.V. Assunta di Rossana furono restaurati nel 1926, con un recupero delle parti deteriorate alla base della ghimberga, forse con la partecipazione (non documentata) della "Munatera" collocata nella zona Miragli di Rossana e funzionante fino agli anni 1930 circa.

Oggi abbiamo perso il valore della terra, la madre terra che tutto ci dona chiedendo solo il rispetto. La vediamo tutta uguale, ma essa cambia a seconda dei posti rossa, marrone, nera, gialla, bianca, grigia.... Siamo ancora in grado di capirne l'utilizzo, siamo ancora capaci di prendercene cura?

Erika Barra



La Munatera di Regione Miragli anni '30

BENTORNATA SAGRA!

Occasione per degustare prelibatezze uniche

E' quasi tutto pronto per la nuova edizione, precisamente la 57ª, della Sagra della Castagna e del Fungo...

Dopo una scorsa edizione trascorsa all'insegna di una giornata tipicamente estiva, da spiagge e ombrelloni, con temperature che hanno quasi raggiunto i 30 gradi, a culmine di un mese settembrino anomalo dal punto di vista termico che di fatto aveva determinato un anticipo nella fuoriuscita dei funghi autunnali e un ritardo nella cascola delle varietà di castagne locali, ci si auspica quest'anno di ricevere un clima più autunnale e adatto per il periodo: insomma da Sagra d'Autunno! Che faccia venir voglia ai tanti visitatori che accorrono in Paese, di gustarsi caldarroste, polenta e tante specialità a base di funghi...



Ma si sa che per fortuna il tempo, almeno a Rossana, non lo si comanda ancora!

Quest'anno ProLoco proporrà le classiche mostre di pittura e fotografia sparse in paese e presso Palazzo Garro (sede dell'Ecomuseo della Resistenza), i gruppi musicali e le street band che animeranno le vie in fiera, le bancarelle distribuite in tutto il paese per la vendita di generi alimentari, prodotti tipici, artigianato e abbigliamento, modellismo, oggettistica da hobbisti, intrattenimento per bambini, raduni di mezzi d'epoca, soavi spettacoli musicali al pianoforte e con gli strumenti a corda, esibizioni danzanti e poi le nostre caratteristiche mostre-esposizione di tante specie di funghi e varietà di castagne, al fine di promuovere e valorizzare dal punto di vista anche istruttivo, i due prodotti tipici della Sagra. Sarà visitabile per la prima volta, allestita sulla piazzetta del peso, la piccola mostra del legno locale a cura di alcune ditte forestali. Come di consuetudine tutto ciò avverrà in compagnia delle maschere paesane: il Bulerè e la Bela Barutera! E poi come al solito non mancheranno tante specialità gastronomiche da gustare!

Accanto agli eventi storici, si aggiungono poi alcune novità nel programma del weekend di Festa: in particolare si è deciso di stravolgere rispetto ai soliti anni l'impostazione delle serate. Non verrà montata la tensostruttura del "Palasagra", pertanto, grazie alla disponibilità dell'Associazione

dell'oratorio San Domenico, la cena del venerdì (a cura dell'associazione Ex Allieve) si terrà presso l'oratorio dal campo sportivo e sarà caratterizzata da menu' a base di funghi e castagne. Il sabato sera invece si organizza una serata sotto le stelle con musica su Piazza Gazelli e bar all'aperto! Infine, con l'obiettivo di centralizzare il tutto in Paese per la giornata della domenica, si allestirà sempre sulla medesima Piazza un'area dedicata a cucina per distribuire in una sorta di "street food" molte specialità a base di funghi e castagne!! L'intento sarà far conoscere ai visitatori prelibatezze di grande stile come i "bulè real", "l'uluc", i "bulè panà" e tanti altri piatti tipici! Non mancheranno invece per tutto il giorno i "mundaj" preparati sul momento!

Nella speranza che sia una Grande Nuova Edizione, di seguito il programma (per dettagli consultate il sito proloco).

Simone Monge

Sagra della Castagna e del Fungo
dal 1965

Programma:

VENERDÌ 4 OTTOBRE presso Oratorio San Domenico Savio dal campo sportivo
ore 20.00 **CENA A CURA** della ASSOCIAZIONE DELLE EX ALLIEVE in collaborazione con ASSOCIAZIONE SAN DOMENICO (menu a base di funghi e castagne)
musica con DJ MUX

SABATO 5 OTTOBRE in Piazza Gazelli
ore 21.30 **SERATA SOTTO LE STELLE**
musica con DJ PITONE E DJ GIANMARCO MILLONE

DOMENICA 6 OTTOBRE
ore 9.30 **Grande Fiera** per le vie del Paese.
ore 10.00 **Inaugurazione Sagra 2024**, presentazione del **BULERÈ** e **BELA BARUTERA**, in Piazza Gazelli e apertura mostre.
ore 11.00 **LORIS PIANEZZE "BRUNO CAVALIERI"**, Pianista. Presso Chiesa Parrocchiale.
ore 14.30 folkore in Piazza Gazelli e sfilata per il paese con **BULERÈ** e **BELA BARUTERA**, presenza dei gruppi: **PAURE DIAU** musica occitana
IL CLOWN FRANCHETTO e attrazioni per bambini presso cortile della scuola dell'infanzia A. Pellini
SON DE LA RUE
IMPERIAL DANCE esibizione di ballo
CANZONI IN COMPAGNIA
BRASSVOLÈ JAZZCIRCUS da Torino
GRUPPO FALKLORISTICO ARTUSIN esibizione di ballo
BANDAO STREET BAND da Poggibonsi (SI)
GRUPPI DI CANTORI POPOLARI
MOSTRE DI PITTURA E DI FOTOGRAFIA PER LE VIE DEL PAESE
Esibizione **TRIO DOMINO** Mattia Simonda (violino), Michela Maracci (arpa) - Presso Chiesa Parrocchiale
1ª esecuzione ore 14.30 - 2ª esecuzione ore 16.30

Le Mostre della 57ª Sagra:

- Il Gruppo Micologico Bovesano "A.M.B.A.C. - Cumino" di Boves presenta la 50ª Edizione della Mostra Micologica "Il Re Fungo" presso la Ex Confraternita.
- Mostra Varietale di ecotipi locali di castagna** presso piazza antistante la Chiesa parrocchiale (centro castanicolo regionale Vivaio Forestale di Chiusa Pesio)
- ESPOSIZIONE E VENDITA FUNGHI E CASTAGNE** sotto ala comunale
- Mostra del Nuovo Concorso di Pittura "Conca Verde" 8ª edizione** Scuole di II° Grado presso le Scuole Elementari
- Mostra fotografica** presso Palazzo Garro
- Mostra di pittura** a cura di Danilo Garnerio presso Centro Incontro
- Ecomuseo della Resistenza** presso Palazzo Garro
- Mostra hobbisti coltellinai** presso Palazzo Garro
- Laboratorio per grandi e piccoli di stampa e pittura botanica** presso Scuola Infanzia A. Pellini
- NOVITÀ: piccola mostra del legno e assortimenti locali** presso piazzetta del peso pubblico
- Raduno vespa, moto e auto d'epoca** in via XII Luglio

Info: Simone 3460809796 - Max 349.6720868

Le specialità gastronomiche:

Domenica 6 Ottobre

dalle ore 12.00 alle ore 15.00.

Distribuzione specialità gastronomiche a base di funghi e castagne di fianco al palco in Piazza Gazelli

CU FUMMA STASERA A SINA?

Dalla scarsità di cibo all'imbarazzo della scelta

Questa era una frase che penso abbiate sentito un po' tutti, almeno una volta nella vita, specialmente i meno giovani; questo accadeva quando la mamma si consigliava con la famiglia per avere suggerimenti ed idee riguardo alla preparazione della cena. Il tipo di alimentazione e la preparazione dei cibi, ora, rispetto ai nostri nonni, è cambiato molto, viviamo in un periodo storico in cui, per fortuna, non ci sono grossi problemi nel mettere qualcosa in tavola. Un tempo non c'era la varietà di scelta che abbiamo oggi e le finanze famigliari erano decisamente più modeste. Forse nei paesi era già più comodo aver la possibilità di consumare cibi più raffinati, avendo "la butega" - il negozio - più vicino, in campagna, invece, sulle nostre colline, dove non c'era ancora il frigorifero la disponibilità era molto più limitata. La spesa si faceva la domenica mattina, quando si scendeva al paese per la Messa delle 08.30, oppure il venerdì, giorno in cui in molti scende-

vano dalla montagna di Lemma per andare al mercato di Busca, con l'occasione si comprava qualcosa di appetitoso e prelibato, come ad esempio qualche fetta di "jambun" - prosciutto cotto - o una fetta di "bergonzola" - gorgonzola - o ancora un'etto di acciughe... Ma quando la dispensa non era rifornita di cibi extra, ci si accontentava di ciò che rimaneva. La maggior parte delle uova, le galline ed i conigli non erano consumati in famiglia, ma venivano venduti al mercato. Il ricavato spesso veniva usato per l'acquisto di zucchero, caffè ed olio; in casa se ne produceva anche di olio, di noci però, che essendo troppo rancido per l'uso alimentare veniva adoperato nelle lampade, prima dell'avvento del petrolio. Le donne di casa dovevano adoperarsi a preparare i pasti con le poche cose che avevano, la minestra di latte, la panada, al pan gnoc, insieme alla polenta erano i piatti principali. La polenta veniva fatta cuocere "en tla brunsà" - apposito paiolo appeso alla

"cheina nta furnell" - la catena del caminetto, e a volte poteva anche succedere che un po' di fuliggine cadesse all'interno della pietanza. Questo piatto non era accompagnato con la salsiccia come siamo abituati noi oggi; bensì veniva consumata immersa nel latte con "rave a la

rappa" o "vin coit" - confettura di sambuco - e per le occasioni più importanti servita con coniglio o magari con "en purchett" o uccelletti, cacciati dai ragazzini nei boschi. Sempre solo per le feste più importanti si cucinava nel forno del pane "le siule piene" - le cipolle ripiene, o "le puppe ed trova" - fiori di zucca ripieni, o "i babi" - foglie di cavolo ripiene di riso e salsiccia. Nelle nostre zone le ravioles, tipiche della Valle Varaita, erano sostituite da "le cuiette", gnocchi di patate conditi con "la fiur e bur fricasà" - panna e burro. Quest'ultimo era un condimento molto usato nelle nostre campagne, essendo un prodotto che si poteva fare in casa quando c'era del latte a sufficienza.

Essendo la cena un'occasione di riunione famigliare dopo una giornata trascorsa al lavoro nei campi, era sempre un momento di convivialità tra tutti i componenti della casa. A testimonianza di questo l'insalata veniva consumata direttamente nel "grilet" da tutti quelli seduti intorno al tavolo. Oltre la minestra, chiamata "la biava dla persuna", si cuocevano le patate, da mangiare poi in insalata oppure "plai e salai" e poi fatte arrostiti - "rumai" - un po' nella "brunsà". Si mangiavano con "La tuma frsca" o a volte con "l'ajoli". La frutta era di produzione propria, non certamente trattata come quella di adesso. In primavera c'erano le "maiole" - fragoline di bosco - preparate in macedonia con un po' di vino. Poi le ciliegie "arbanghe, griotte, curmalun e marene", i "persi 'dla vigna", "el fie", e le tante varietà di mele e pere, e poi le castagne.

Nel prossimo numero scriverò un po' di ricette di alcune prelibatezze, dei nostri bisnonni e magari trisnonni, che ormai non si preparano più in casa.

Bruno Campagno



Anni '50 - La cena in famiglia di Lice dal mulin

MODI DI DIRE

ESCLAMAZIONI IN PIEMONTESE IN VIA DI ESTINZIONE

A cura di Bruno Monge

Su questo notiziario sono già stati proposti, in passato, alcuni modi di dire tipici della parlata piemontese della nostra zona. Vorremmo riproporli con l'aggiunta di altri, consci del fatto che probabilmente andranno perduti con l'evoluzione dei tempi.

Furp ma la vurp: furbo come la volpe

Fol ma la luna: scemo come la luna

Fol ma na mica: scemo come una micca di pane

Fol ma n'asu: scemo con un asino

Stanc ma na bestia: stanco come una bestia

Gunfi ma 'n balun: gonfio come un pallone (mangiato troppo)

Sos 'n bel merlu: sei un bel merlo (ti sei lasciato fregare)

Las pou 't tua umbra: hai paura della tua ombra

Se rampigna ai veder: si arrampica ai vetri (avaro)

Vert ma 'n coi: verde come un cavolo (avaro)

Sporc ma 'n crin: sporco come un maiale

Mair ma 'n cio: magro come un chiodo

Gros ma 'n bucin: grosso come un vitello

Aut ma 'n ciuchè: alto come un campanile

Lè plà ma 'n gaj: è pelato come una ghian-daia (senza soldi)

L'à nen 'n pila: non ha un soldo

Fort ma 'n tor: forte come un toro

Lest ma 'n slusi: veloce come il fulmine

Va pian cuma na lumasa: va piano come una lumaca

Al pian di babi: al livello dei rospi (per terra)

Bel ma 'n cor: bello come un cuore

'ndè 't baraca: fallire

Campa gros ma 'l dil: piove a dirotto

Ciorgn ma 'n duj: sordo come una campana

(sul prossimo numero pubblicheremo la seconda parte dell'articolo)

LA BITRON IMPEGNATA SULL' AUTO DEL FUTURO

Buone prospettive per lo stabilimento rossanese

Secondo le dichiarazioni rilasciate ad alcuni giornali dal ceo della business unit Bitron Alberto Moro: "Il Gruppo Bitron guarda al futuro e all'estero, tanto che i suoi investimenti ora fanno rotta sull'Europa e soprattutto sull'Asia. L'obiettivo è aumentare la nostra quota di mercato in particolar modo in quest'ultimo continente, dove da tempo il settore delle auto è in espansione e punta a contenuti innovativi".

"Questi si stanno evolvendo con una velocità elevatissima - dice Moro - e le potenzialità sono ampie" La ricerca dei tecnici Bitron segue tre grandi filoni: quello dei veicoli elettrici, a idrogeno ed endotermico. "Nei prossimi anni - afferma il manager - il mondo dell'automotive, così come tutto il suo indotto, dovrà affrontare una grande transizione. Non a caso una delle applicazioni

più importanti del business della divisione auto di Bitron riguarda l'Hmi (Human machine interface), ovvero prodotti che siano trasversali e indipendenti dal tipo di motore.

Specializzato in progettazione e produzione di sistemi elettronici e mecatronici, il Gruppo Bitron ha chiuso il 2023 con un fatturato pari a 1,4 miliardi. Il business legato all'auto è centrale: vale il 40% dei ricavi.



I FUNGHI: AMICI DELL'UOMO

Sono fondamentali per la vita del pianeta perchè ripuliscono le foreste, ma sono anche amici dell'uomo, rimedi potenti per aiutare il nostro organismo.

Per saperne di più: visitate la 50ª Mostra Micologica "Il Re Fungo" organizzata a cura del Gruppo Micologico Bovesano "A.M.B.A.C. - CUMINO APS" nella ex Confraternita di Rossana



COM'È BELLA ROSSANA DALL'ALTO

Vi racconto di una splendida mattinata settembrina che mi ha visto imbragato e incuffiato ospite sull'elicottero di Manuele Barbero. Ci siamo sollevati dall'eliporto di via Bracalla e in un attimo mi sono trovato a picco sui casali di Biasin, della Bicocca e poi sulla piana di Borgo San Antonio. La cabina del velivolo completamente trasparente permette un'ampia visuale del paesaggio che spazia dal superbo Monviso al massiccio del Monterosa alle colline delle langhe. Siamo risaliti lungo i costoni e le combe del Montepagliano dove la fitta vegetazione ha ingoiato i casali del Culunel dei Monge e più in alto dei

Fantino. In pochi minuti, scavalcata la cima siamo giunti sul vasto incantevole pianoro ancora ben falciato che circonda la vetusta casupola dove nel 1919 era nata mia madre. Un passaggio sulla cappella di San Michele poi dopo un ampio giro eccoci in picchiata sul decrepito nostro castello che lotta disperatamente contro il mortale abbraccio dell'edera e dei rovi. A tratti il velivolo sembra quasi adagiarsi pigramente sul caldo venticello. A quale velocità stiamo andando? A 115 Km. orari mi informa Manuele. Pochi minuti poi ci arrampichiamo sulla spumeggiante verdissima collina di Bracalla, dopo lo scollinamento ci appare la

chiesetta del Bricco e poi su ancora per sorvolare i fantastici boschi di betulle che ci offre Pian Madama. Superato Pian Pietro un po' di affanno mi coglie vedendo l'improvviso sprofondare del vallone che ci separa dal Santuario di Valmala che sorvoliamo a bassa quota. Scendiamo sulle borgate della Rulfa giriamo su Brossasco, seguendo il nastro luccicante del Varaita ammiriamo la bella chiesa di Venasca, la colorita piazza e i venaschesi intenti a festeggiare Santa Lucia. Salendo il vallone della rinnovata Raffana dal colletto di Cùcet ci affacciamo sulla luminosa nostra valletta di Rossana. I tetti variegati, le chiese e le viuzze, i cortili, i minuscoli orti e giardinetti da quassù offrono un colpo d'occhio affascinante che risveglia teneri ricordi di gente che ha vissuto e faticato in questo villaggio ricco di storia, di vitalità e di tradizioni prevalentemente agricole, che ora ha saputo aprirsi e rinnovarsi grazie alle nuove provvidenziali realtà industriali. Questo sorvolare lo considero un abbraccio riconoscente alla terra dove sono nato. Un ringraziamento doveroso lo riservo al mio impeccabile pilota e amico Manuele.

Beppe Cravetto



QUELLA SCRITTA SOTTO L'ALA COMUNALE

Durante i restauri che hanno riportato alla primitiva bellezza l'Ala comunale, costruita nel 1586 dai Bernezzo, Signori di Rossana, è venuta alla luce la scritta dell'epoca fascista riportante una frase del Duce. Le perplessità e le osservazioni dell'Amministrazione Comunale e di tanti rossanesi che avrebbero

voluto nuovamente ricoprire la scritta, sono state fermate dalle autorità dei beni Storici e culturali che ne hanno decretato la conservazione.

Illustri scrittori e storici sono del parere che le scritte vadano conservate purché siano ben spiegati il contesto storico e i personaggi che idearono quelle frasi.



RICORDANDO IL XII LUGLIO

UNA CENA ALL'INSEGNA DELL'AMICIZIA
PER RICORDARE GLI EVENTI DRAMMATICI
DEL PERIODO BELLICO.



UN SUCCESSONE PER LA 48ª FESTA D'ESTATE



LA BELLA ESTATE RAGAZZI 2024



CHI FA ACQUISTI A ROSSANA AIUTA IL PAESE A VIVERE

E' NATO il PICCOLO MUSEO dello SPORT

Per ricordare volti, momenti di passione e gloria

Verso la fine del 2022 incontro Paolo Carpani in panetteria e la butto lì "Avrei in mente di allestire un piccolo museo dello sport, qui a Rossana", lui mi risponde che è una bella idea e che mi avrebbe fatto sapere per la location. Dopo varie peregrinazioni, trovo i locali adatti al piano terreno del Condominio S. Marco, sono vuoti da 25 anni, pertanto in condizioni facili da immaginare, manca luce, acqua e non ci sono i sanitari del bagno.....con l'aiuto dell'ottantenne - maratoneta Giambi tinteggiamo il tutto ed inizia l'avventura.

Le infrastrutture del piccolo museo sono alquanto povere, comunque decorose, grazie a Fulvio Carpani riceviamo un bel tavolo, sedie e guardarobe; acquisto a prezzo calmierato dei pannelli di supporto e piano piano cerchiamo di riempire lo spazio.



Incominciamo dal periodo più lontano, con la maglietta celebrativa del Genoa 1893 - 1993, il gagliardetto del 1921 del Ginnico e dell'AC Saluzzo degli anni 50; i poster di Coppi "... un uomo solo al comando... la sua maglia biancocaleste". Addirittura un ex collega di code al catasto mi telefona "Ho 3 gagliardetti vinti da una squadra di Brossasco di pallone elastico del 1896 - 1897 - 1898, li vuoi?" A me pareva uno scherzo, dopo mezz'ora avevo i tre pezzi tra le mie mani.

E siamo al periodo del 2° dopoguerra, di strade sterrate e mutandoni di tela, ci sono foto delle vicende di Tuiu Degiovanni con le sue gare podistiche del periodo: la Rossana - Valmala -

Rossana poi riproposta nelle 3 edizioni 2005 - 06 - 07 con le magliette celebrative; la staffetta vinta a Cuneo 3 x 25 km con Giraudo e Depetris; le sfide con il monregalese Pappini allo stadio Monviso.

Nel proseguo espositivo si hanno accenni alla Gara di Pesca del 1966, la lui e lei a bocce del 1969; ed addirittura un incontro di calcio femminile del 1972 tra l'Alta Italia Cuneo e l'Edelweiss, il tutto organizzato dalla Pro Loco rossanese e dal giornalista Pinin Callipo.



Grazie a Luciano Giolitti e Beppino Nasi si ritrovano le 4 magliette storiche di quella che era la Virtus Rossana del presidente Giuseppe Pomir, ed un bell'articolo sulla costruzione dell'Oratorio San Domenico Savio, e infine sull'organizzazione del torneo di Primavera tra il 1960 - 80, il tutto voluto fermamente da Don Ribero.

Quanti nomi hanno calcato il manto più o meno erboso del campo: Cucciolo, Raina, Galliano, i fratelli Marchetti e i Battisti, Rizzi e tanti rossanesi. Alcune foto testimoniano come anche all'Asilo Angelo Pellini, dal 1984 agli anni novanta, venivano organizzate partite di pallavolo femminile con la squadra delle Scintille rossanesi, partecipanti ai tornei PGS.

Nello spazio espositivo naturalmente non si è fatto riferimento solo a Rossana, ma anche al circondario, ed ecco notizie sulla triste storia di Superga; la vittoria del vercellese Berruti alle Olimpiadi di Roma 1960; l'arrivo a braccia alzate del centallese Arese nel 1971 agli Europei di Helsinki; la cavalcata solitaria di Maurizio Damilano a Mosca 1980 con le magliette autentiche dei fratelli.

In quegli anni nella nostra zona nascono società podistiche che poi diventeranno un grande punto di riferimento anche nell'atletica; è il caso dei Bugia Nen di Verzuolo dei fratelli Peyracchia poi trasformato

in Podistica Valle Varaita, il G.S. Podisti Saluzzo del Cavaliere allo Sport Cavallero poi sfociato in Atletica Saluzzo, la Podistica Buschese e altre.

Quanti ottimi atleti sono passati sul suolo rossanese: Tuiu, Beppe Pomir, Bonini, Liberini, Merlo, Rita Marchisio, Aquarone, Viale, Galliano, Rossella Cravetto, i gemelli Dematteis, Manuel Solavaggione ed addirittura Pietro Riva che esordì proprio nella gara podistica rossanese (campione italiano sui 10.000 e 2° ai recenti Europei nella mezza a Roma).

La storia sportiva va avanti con la costituzione del Valvaraita calcio di Brizio, Kakavas, Mecu e Matteoda; la loro squadra pulcini era veramente una "macchina da guerra" con ben 4 titolari rossanesi: Moreno e Mattia Armando, Matteo Carpani e Marco Pittavino, vincitori del Trofeo Città di Cuneo nell'aprile 1993 (4 - 1 alla Cuneo Sportiva, e 3 a 0 al Saluzzo in finale).

L'esposizione continua con le magliette originali del Palmeiras avuta dal compianto Marco Gavazza, del centravanti del Torino Casagrande donata dal dottor Fiorio, medico dei granata, la divisa delle Fiamme Oro Padova del verzuolese Anello (campione italiano a Roma nella 4 x 100 del 1977) insieme al racconigese Milanese, il gagliardetto autografato della nazionale di marcia cinese.

Vediamo ora le gesta di alcuni personaggi sportivi rossanesi; arriviamo agli anni 2000 con Silvio Barberis che vince il titolo italiano a coppie nella specialità bocce a volo (è esposta la maglietta tricolore), Silvio prosegue l'attività vincendo ben 4 Memorial De Chiesa. Guido Armando è immortalato quando vince una gara ciclistica a Scarnafigi (nella foto il fratello Gianfranco esulta con la famiglia), nel 2012 conquista la famosa Mapei Day, vicino alla sua bacheca ci sono alcune sue magliette (S.C. Dronero, F. Coppi e 9 Colli di Cesenatico). Rimanendo in ambito ciclistico il piccolo museo ricorda il passaggio nel 1993 del Giro d'Italia con la Circonvallazione tinteggiata di rosa, ed il Tour del 2008 con il saluto giallo sul castello.

La costruzione del campo da tennis sicuramente avrà invogliato il giovane Marco Barbero a cimentarsi con la racchetta da tennis; nel piccolo museo sono esposte coppe, targhe, vinte nel corso della sua carriera. Da non dimenticare il figlio Leonardo, fresco vincitore della Coppa Italia under 14 con il Piemonte e la foto con il papà e Nadal a Maiorca.



I marciatori cinesi con il tecnico Damilano in visita alla mostra

Come accennato precedentemente le società podistiche della zona hanno sfornato atleti che addirittura hanno vestito la maglia azzurra, è il caso di Manuel Solavaggione che veste l'azzurro per ben 2 volte; poi è campione italiano con Galvagno nel 2004 ed in coppia con i gemelli Dematteis a staffetta nel 2013. Sempre in ambito podistico nel corso del recente anno c'è da segnalare l'importante vittoria di Gabriele Barile nella 100 miglia del Monviso.



Gabriele Barile



Giovani promesse rossanesi

Nel racconto del percorso espositivo riferito alla terra rossanese occorre ancora ricordare il podista – sciatore Lombardo Ettore, i fratelli Girino nel calcio, Roberto e Flavio Salvatico, Girino Gianfranco nelle bocce, i campioni italiani di tiro con l'arco storico Martinengo Ilario e Civallero Simona. L'elenco sarebbe lunghissimo ed è comunque doveroso ricordare S. Agnese, i fratelli Barile, G. Balbis, Eric Solavaggione, Laura Giordano (campionessa regionale), Elio Solavaggione e la sentita manifestazione "Poule Amici Scomparsi". Spero comunque di non aver fatto grandi dimenticanze, se sí chiedo venia. Infine un pensiero va alle giovani leve come F. Marino, L. Galvagno, Pietro e Dennis Solavaggione, Giolitti Ester, Picco Ilaria e Giorgia perchè proseguano la loro evoluzione sportiva con lo stesso spirito di chi li ha preceduti.



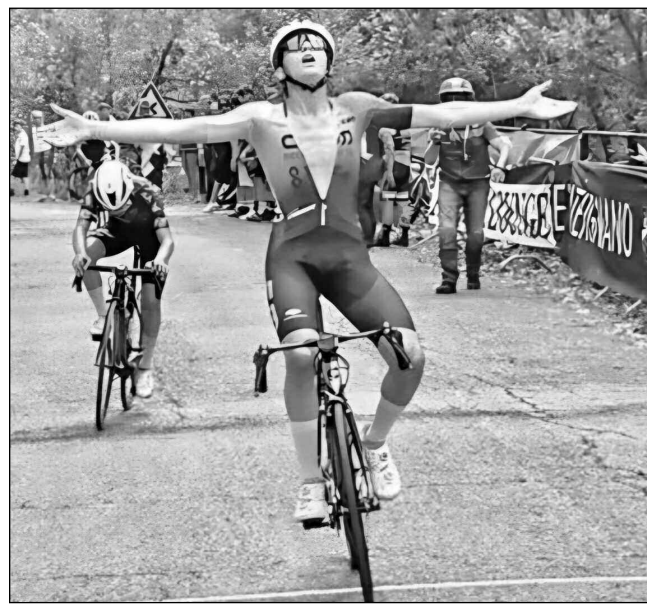
Terminiamo questa carrellata sportiva con un aneddoto penso interessante. Era una sera molto piovosa del 1979, Genio e Gianfranco mi avevano quasi obbligato a fare la presentazione del volumetto "Momenti di atletica cuneese". Ci fu un discreto numero di partecipanti, gentilmente i Damilano si presentarono alla serata; Tuiu ebbe la bella idea di autografare e datare la serata su di una sua foto 27/10/1979. Qualche mese dopo, a luglio 1980 in quel di Mosca Maurizio Damilano vinse la 20 Km di marcia. Orbene, il 2 giugno 2024 sono venuti a visitare i locali sportivi rossanesi la nazionale cinese di marcia, tra i pre-

senti ha firmato il registro delle presenze la Sje Yang (già gold medal a London 2012) parente dell'altra Yang vincitrice ad agosto 2024 alle Olimpiadi di Parigi nella 20 Km di marcia. Insomma se vuoi vincere nella marcia olimpica vieni prima o poi a Rossana....

Concludo ringraziando tutte quelle persone che sotto diverse forme mi hanno ricordato nomi ed avvenimenti.

Un grazie particolare a chi mi ha aiutato nell'allestimento del piccolo museo, che è aperto tutte le prime domeniche del mese dalle 9 - 12 e dalle 14,30 - 17,30.

Roberto Demichelis



Pietro Solavaggione

LE ATTIVITA DEL "CENTRO D'INCONTRO"

Presso il "Centro d'incontro" oltre al locale coperto e riscaldato dove nelle giornate invernali e fredde si possono trascorrere momenti in compagnia giocando alle carte o anche solo far quattro chiacchiere tra amici, all'esterno troviamo i campi da gioco delle bocce che dal 1982 sotto la presidenza di Luciano G. sono sempre stati tenuti in ordine e ben curati grazie ad alcuni generosi volontari susseguitisi negli anni, dove si svolgono numerosi tornei o gare sia riservate ai Rossanesi che a giocatori dei paesi limitrofi. Come da tradizione Il primo sabato di settembre, ogni anno, si gioca la classica "gara alla baraonda" riservata a tutti i pensionati/e di Rossana (vinta quest'an-

no da Remo Monge) che si conclude con un momento conviviale in amicizia. Si gioca, ormai da una decina d'anni, la "Poule Amici Scomparsi" a ricordo di quei giocatori Rossanesi che ci hanno lasciati (Aldo B., Bongio, Domenico A., Giuseppe P., Giovanni G., Mario B., Riccardo S., Silvio A.) che vede la partecipazione di numerosi giocatori amici attornati da tanti spettatori in arrivo anche dai paesi vicini. Seguono inoltre il Torneo "Memorial Pinuciu" a coppie Cat. B-D-C con il 2° posto ottenuto da Franco Girino e socio). Franco G. distintosi pure a Pinerolo e Carmagnola salendo sul podio nella specialità di "Tiro al volo".

Tra i numerosi giocatori della ns. Bocciofila, non possiamo dimenticare di citare Silvio Barberis con i numerosi podi ottenuti a livello nazionale (Catanzaro, Biella, Savigliano, Costigliole ecc.), e assegnatario del titolo di "Campione Nazionale" con la dotazione della "maglia bianca" attualmente esposta al "Piccolo Museo dello Sport" che tutti siamo invitati a visitare.

La stagione bocciofila estiva, si è conclusa domenica 22 settembre con un arrivederci al 2025 con un anno in più ma sempre con la voglia di ritrovarsi e divertirsi.

P.A.



Sabato 07.09.2024, presso i campi del CENTRO D'INCONTRO in ROS-SANA, si è svolta la tradizionale gara alle bocce alla baraonda, dei PENSIONATI ROSSANESI, ideata e voluta dal compianto DOMENICO AGNELLO.

L'edizione 2024 se l'è aggiudicata REMO MONGE.

Al termine della gara, un momento di convivialità a tra i partecipanti, con la presenza del Sindaco GIULIANO DEGIOVANNI.



Storie di povera gente....

QUEL FIGLIO CONTESO

RICORDI DEL CENSIMENTO DEL 1961

Durante il Censimento della popolazione che venne promulgato nel 1961 fui uno degli incaricati da parte del Comune di Rossana di eseguire la compilazione degli appositi moduli. Ebbi così l'opportunità di recarmi in tutte le famiglie che ancora numerose popolavano la frazione di Lemma, di conoscere tante persone, donne, uomini, che, all'apparenza rudi fino alla scontroosità, scongelata l'iniziale freddezza si ammorbidivano giungendo a raccontarmi vicende quasi sempre complicate e dolorose.

La guerra era terminata da 16 anni, ma in molte case quell'epoca devastante durata 5 anni aveva lasciato ferite profonde e inconsolabili. Fra le vicende, che mi sono state raccontate, una la ricordo con particolare commozione. Quando entrai nella casa di una non più giovane signora notai subito dall'ordine e dalla ricercatezza di certi particolari che si trattava di una donna che doveva aver servito presso qualche famiglia benestante. Anche i modi e il parlare rivelavano la frequentazione di

certi ambienti cittadini. Mi accolse con gentilezza e alla mia domanda se aveva avuto figli si fece pensierosa e cominciò a raccontare. Col marito aveva condiviso la delusione di non potere avere figli, allora avevano deciso di rivolgersi a un Istituto per ottenere l'adozione di un bambino che entrando nella loro casa aveva da subito ravvivato la monotonia della loro vita familiare. Era la loro consolazione quel bel bambino che di anno in anno si irrobustiva e dopo le scuole non si rifiutava di collaborare nei vari lavori a casa e nell'orto. Intanto in Europa cominciavano ad addensarsi nuvoloni di guerra. Passarono in fretta gli anni il ragazzino, ora era diventato un bel giovanotto sano e robusto, ma a troncarsi la serenità di quella famiglia, un giorno, come già si temeva e prevedeva, dal distretto militare era arrivata la fatidica cartolina e quel loro amato figliolo era dovuto partire per la Russia. Un'ultima lettera nella quale scriveva di star bene, di non preoccuparsi.... infine più niente. I giorni passarono, la guerra era finita... quante volte lei si era recata alle stazioni ferroviarie

per cercare notizie dai sempre più rari testimoni che di tanto in tanto erano miracolosamente riusciti a ritornare.

Su consiglio di amici e delle autorità ministeriali le era stato riconosciuto il diritto a una pensione che veniva a ricompensare la perdita del figlio. Erano pochi soldi che aiutavano i magri bilanci famigliari del dopoguerra. Poi il marito era mancato e lei stava vivendo giorni di povertà e di solitudine. "Quando incassavo quella piccola pensione mi sembrava di ricevere dal mio figliolo un saluto e un gesto di affetto, ora però le cose sono cambiate...."

Gli occhi della signora si erano bagnati di lacrime. Venni così a sapere che poco tempo prima, la madre naturale del loro figlio adottivo si era fatta viva e brigando chissà come, nei vari uffici e ministeri era riuscita a farsi intestare la pensione del figlio che alla nascita aveva abbandonato. E' proprio vero, come diceva un'arguta montanara che: "Nella vita, di gioia ce n'è una sola, sono i dolori che ce ne sono tanti."

Beppe Cravetto

L'angolo
dei Poeti

I PANTALONI CON LE TOPPE

"Le braie chapetà"

*Come sono contento la sera
Quando il colonnello del televisore,
Segna bel tempo, primavera.
Come sono contento al mattino:
La montagna è chiara,
Il cielo bianco e azzurro
E io lascio il piano, la città
Per tornare al mio paese.
Il mio paese,
Dove tutto ha un sorriso
Tutto ha una voce per me.
Come sono contento
Quando posso indossare
I pantaloni con le toppe
Per curare i miei alberi,
Diserbare i miei fiori,
Per lasciarmi andare
Sulla mia terra abbandonata.
Come sono contento
Quando posso portare
I pantaloni con le toppe..*

**Piero Raina,
poeta scrittore di Elva**

UNA PRO LOCO...TANTI RICORDI....

Flavio Salvatico tra i primi collaboratori

E' interessante riavvolgere la bobina del tempo ritornando agli inizi degli anni '80, quando presidente della Pro Loco veniva eletto il giovane Flavio Salvatico, coraggioso erede di Eugenio Bastonero prossimo sindaco e protagonista assoluto nella vita del nostro paese. Flavio era stato tra i primi a credere nella nuova Associazione, allora presieduta da Giuanin Monge e guidata dall'intraprendente giovanissimo segretario Franco Armando. Aveva anche collaborato alla realizzazione delle memorabili edizioni della Caminada

Bianca e oggi ricorda con nostalgia i primi anni della giovane ma già pimpante Pro Loco:

"Nel direttivo di quegli anni figuravano elementi di spicco come Piermario Bianco, gestore con la mamma Rina dell'Osteria Alpina, eclettico promotore di serate musicali; Eugenio Bagnus, proprietario di una tessitura, già presidente dal 1970 al 1974, sempre attento ai bilanci della Pro Loco.

Un contributo notevole lo diede anche Ugo Carpani, autotrasportatore, che metteva a disposizione il suo capannone per l'allestimento dei carri di carnevale. Nel 1967, sulla Renault di Franco io e Pier Mario, ci recammo a Pino Torinese dove in un locale, si esibiva l'allora famoso complesso Patrick Samson Set, pubblicizzato come la più grande orchestra di Rhythm and Blues d'Europa. Il cantante libanese fu molto cordiale in quell'occasione, e venne successivamente anche a Rossana dove, per cause di forza maggiore, fu costretto a esibirsi in un capannone-pollaiolo. Io e Remo Monge li portammo a mangiare nell'osteria di Pietrin (attuale pizzeria Mama Irma)".

Quella serata che poteva rivelarsi un disastro per la Pro Loco, grazie alla collaborazione e alla incredibile partecipazione dei rossanesi, ebbe un successo enorme e indicò la strada da percorrere per organizzare negli anni seguenti altre memorabili manifestazioni.

NOST PAIS

REDAZIONE:

Simone Monge - Paolo Carpani - Beppe Cravetto
Gemma Bertola - Mauro Bodrero Manuele Barbero
Marzio Salvatico - Piero Armando

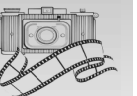
HANNO COLLABORATO:

Erika Barra - Bruno Monge - Bruno Campagno
Remo Monge - Roberto Demichelis



Flavio Salvatico con Claudio Carpani all'arrivo della Caminada Bianca

Le Foto
del Cassetto



Gli allegri compagni
anni '60



Da sinistra: Silvio Aime, Beppe Rinaudo, Remo Monge, Bruno Martino, Ezio Barile.
In basso: Stefano Gherzino e Sergio Nicolino